Anno XLV - N. 322

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 22 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I COMBATTIMENTI AGLI AVAMPOSTI DI TRIPOLI, A TOBRUK E A DERNA

Il credito straordinario di 65 milioni - Il decreto reale sulla vendita dei beni

Una smentita all'"Avanti„ - La riunione dei notabili arabi

La notizia turca d'un bombardamento nel Mar Rosso

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I tre fatti d'arme di lunedì mattina

TRIPOLI, 21, ore 6.5. — *Ieri mattina verso le otto un plotone del 1.o reggimento granatieri si trovava di protezione ai soldati del genio intenti allo assestamento del campo di tiro sul fronte nostro orientale.*

Facendo un giro di esplorazione nell'interno, il tenente Pesce scorse un gruppo di arabi a bivacco, contro il quale fece aprire il fuoco ed attaccandoli poi alla baionetta.

Gli arabi fuggirono lasciando nove morti e trasportando solo i feriti.

Verso le 11 il nemico aprì contro un vivace fuoco sullo stesso fronte orientale, guarnito dal 9.o battaglione granatieri, al quale i nostri risposero coi fucili e colle mitragliatrici, infliggendo perdite, mentre una sezione di artiglieria demoliva una casa posta davanti la nostra linea.

Alle 13 sullo stesso fronte il nemico aprì il fuoco contro il primo granatieri il quale ha attaccato di fronte e di fianco con due plotoni, mettendo in fuga gli arabi che lasciarono sul campo una ventina di morti. Uno dei granatieri si spinse fin nelle trincee nemiche recando come trofei alcuni fucili insanguinati e munizioni di guerra.

Nessuna perdita da parte nostra.

Gli aeroplani e il dirigibile

Cinque aeroplani usciti in esplorazione recarono notizie che poco variano le dislocazioni nemiche, segnalate nei giorni scorsi. Gli aviatori lasciarono cadere bombe sugli accampamenti. [illegible] *stesso* Drachen Ballon *la regia nave* [illegible] *dato la giustezza del loro tiro che produsse confusione, demolizione ed incendi.*

Sulla scorta di segnalazioni dello stesso Draken Ballon *la regia nave* Carlo Alberto *bombardò* Russ *centro di riunione del nemico.*

Combattimenti a Tobruk e Derna

A Tobruk il 18 a sera le batterie di due ridotti hano tirato contro un accampamento di arabi a tremila e 800 metri. Il tiro a granata di uno dei ridotti distrusse completamente la casa del telegrafo ed il trinceramento adiacente, dove gli arabi andavano riunendosi, pare, per un attacco notturno.

Gli arabi si dettero alla fuga inseguiti dal tiro di shrapnels *dell'altro ridotto. Il fuoco cessò dopo 44 colpi.*

Nella stessa giornata anzi, nella notte vi fu un vivo combattimento a Derna avendo il nemico profittato dell'oscurità per avvicinarsi. Fu respinto da vivissimo fuoco di fucileria e mitraglierie e dai cannoni da sbarco ormeggiati sino al nostro ridotto.

Nessuna novità da Bengasi e da Homs.

Distribuzione di viveri alla poveraglia tripolina

Per aiutare la popolazione povera di Tripoli il generale Caneva dispose fin dal principio la distribuzione di grano, riso, gallette, vestiti e baracconi.

Una commissione di notabili presieduta da Hassuna Pascià provvede alla distribuzione tra gli arabi. Un'altra presieduta dal rabbino maggiore Rachuch a quelle tra gli israeliti. Una distribuzione giornaliera di circa 5000 pani è data ai poveri riuniti nelle moschee o nei fonduck. Fino ad ora sono stati distribuiti chilogrammi 260 mila di grano agli arabi e chilogrammi 67 mila agli israeliti. Si stanno impiantando sei calderoni per la cottura e la distribuzione del riso condito con olio e si sono confezionati e si stanno confezionando 2000 baracconi dei quali se ne sono già distribuiti 500.

Il servizio sanitario

Il servizio sanitario ed igienico della città è stato organizzato d'accordo tra le autorità militari e l'ispettore medico del ministero dell'Interno dottor Basile, coadiuvato dal maggiore medico Madin e da altri medici militari e locali.

A cura del dottor Basile e del Ministero dell'Interno è stato impiantato un completo laboratorio batteriologico e chimico; è stata organizzata una squadra di spazzini con animali e carrette per trasporto delle immondizie, si va provvedendo all'impianto della illuminazione pubblica; è stato costituito un tribunale civile presieduto dal Console giudice Menzingher e sono ripristinati i servizi del notariato e dello Stato Civile.

La condultura dell'acqua di Bumeliana seriamente danneggiata dall'ultima alluvione è in corso di riparazione. (Ufficiale).

Il credito straordinario di 65 milioni per la guerra

ROMA, 21. — E' prossima la pubblicazione della legge 17 luglio 1910 che autorizza a favore dei ministeri della guerra e della Marina l'apertura di un credito straordinario di 65 milioni di dire per le spese della spedizione in Tripolitania e nella Cirenaica dall'incominciamento delle ostilità fino al 30 del mese corrente. Alla detta somma si provvede per 57 milioni con le eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi di bilanci degli esercizii finanziari e per gli altri milioni con parte dell'avanzo che secondo il progetto di assestamento del bilancio per l'esercizio in corso è previsto in una cifra molto elevata, pur non calcolando l'incremento delle entrate, il quale non mancherà di verificazione che si è verificato nel periodo di 8 mesi da novembre fino al giugno prossimo. (*Stefani*).

Un buon consiglio d'un giornale romano

ROMA, 21. — Il *Popolo Romano* propone un mezzo definitivo per reagire contro le diffamazioni della stampa estera a carico dell'Italia. Il giornale ministeriale, scrive:

«La stampa italiana deve trovarsi d'accordo nel non rilevare tutto ciò che può essere irritante, e nell'astenersi dal riprodurre dai giornali esteri le mistificazioni e quanto potesse in certo modo ferire la suscettibilità legittima del nostro Paese.

«Sopra un altro punto, dovrebbe trovarsi d'accordo: nel dare tutte le notizie di fatto, che giungono dal teatro della guerra, senza esagerare nei commenti, limitando al minimo possibile le censure e critiche, e sovratutto risparmiarsi il compito di dar consiglio e suggerimenti ai ministri, ai generali e agli ammiragli.

«Se si riuscisse in questo accordo, la stampa italiana darebbe una tale prova di serietà e di patriottismo, da meritarsi la stima di tutto il mondo».

Il Decreto Reale per la vendita dei terreni in Tripolitania

ROMA, 21. — (*Ufficiale*). S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 novembre 1911 per il quale la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

Visto il provvedimento promulgato dal Generale Caneva comandante in capo del corpo di occupazione investito di pieni poteri a tenore del regio decreto 8 ottobre 1911 N. 1128 per arrestare ed impedire la speculazione dei terreni in quelle regioni, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia e della Guerra, sentito il Consiglio dei ministri abbiamo decretato:

Art. 1. — Sono vietate fino a che non sia provveduto per legge al definitivo assetto dell'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica la compera-vendita di terreni, di giardini, di cave, di miniere, di diritti di pesca, di acque per uso industriale ed agricolo e simili e la cessione di detti diritti reali e di tali beni inerenti, qualunque sieno le ragioni che ne potessero derivare e le condizioni sotto cui furono fatte.

Art. 2. — E' data facoltà al comandante in capo del corpo di occupazione governatore delle regioni anzidette, per ragioni di pubblico interesse, da riconoscersi volta per volta, di accordare la trasmissione di qualunque proprietà e la cessione di qualsiasi diritto reale.

La deliberazione del governatore colla quale una tale autorizzazione viene concessa dovrà, per essere valida, riportare la omologazione del Governo del Re.

Art. 3. — Colla legge che determinerà le forme definitive per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica saranno stabilite le condizioni alle quali il Governo avrà facoltà di riscattare e di indemaniare per ragioni di pubblica utilità i terreni, le cave, le miniere, le acque ed altri immobili che fossero stati acquistati a scopo di speculazione anche prima della nostra occupazione.

Art. 4. — Saranno considerati nulli e come non avvenuti i contratti relativi ai beni, di cui il precedente articolo, stipulati prima della nostra occupazione, anche dopo di essa; e che alla pubblicazione del divieto emanato dal governatore di dette regioni non erano ancora a tenore delle leggi vigenti perfetti sia nei rapporti dei contribuenti che in quelli dei terzi.

Art. 5. — Nessuna concessione per l'esercizio dei pubblici servizi o di lavori inerenti dipendenti dai medesimi potrà venir fatta dal governatore delle regioni suddette se non limitatamente al periodo di tempo che potrà intercedere tra la data della concessione e l'approvazione della legge che fisserà le norme definitive per l'amministrazione delle medesime.

Art. 6. — L'esecuzione del presente decreto è affidato al comandante in capo del corpo di occupazione governatore della Tripolitania e della Cirenaica.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1911.

Vittorio Emanuele III.

Una smentita ufficiale alle notizie del corrispondente dell'"Avanti„

ROMA, 21. — In una corrispondenza da Tripoli l'*Avanti!* ha riferito che il giorno 8 corr. la nostra artiglieria, non informata di una ricognizione che un reparto di cavalleria seguiva verso Ain Zara stava per sparare contro di esso e che il grave danno dei nostri fu evitato per puro caso, per l'allarme datone da un tenente al comandante della stessa batteria.

Nella corrispondenza è anche detto che nella notte del 10 corr. l'artiglieria del fortino avrebbe sparato nove colpi fortunatamente senza cogliere nel segno, contro un posto di osservazione di dodici soldati comandati dal tenente Danesi del 60.o fanteria.

In seguito ad informazioni al riguardo richieste al Generale Caneva tali notizie pubblicate dall'*Avanti!* debbono essere smentite nel modo più assoluto. (*Stefani*).

Come si vettovagliano le truppe

ROMA, 21. — In una corrispondenza alla *Vita* da Tripoli in cui è descritto il modo come si vettovagliano le truppe è detto fra l'altro: Ogni soldato riceve a Tripoli un pasto assai semplce ogni giorno: 375 grammi di carne, 600 di farina, 150 di pasta, 20 di condimenti concentrati, 40 di zucchero, 30 di caffè e un quarto di litro di vino.

Se si vuole avere una idea approssimativa di quello che le nostre truppe consumano non si deve che moltiplicare ognuno di quei numeri per la cifra 40.000 e si avrà allora che vengono mangiati a Tripoli giornalmente 15.000 chilogrammi di carne pari quasi a 60 bovi, 6000 kg. di pasta e 24.000 di farina.

La legna per cuocere tutti questi cibi è in parte tolta da due grandissimi depositi di tronchi d'alberi che si trovano sotto le mura del castello del Vali e che furono lasciati dai turchi; a questo si deve aggiungere la legna da ardere che piroscafi completamente carichi recano ogni settimana dall'Italia.

Quando arrivano le derrate ordinate dal commissariato vengono con centrate in un unico magazzino viveri che pensa poi a rifornire le varie sezioni di sussistenza, che sono tre. Ognuna pensa a provvedere al necessario per 15.000 uomini.

Al servizio del vettovagliamento per il quale sono necessari 900 uomini, è aggiunto un parco di buoi dove normalmente si conservano per ogni evenienza dai 5 ai 600 buoi. Inoltre una società milanese si è impegnata a tenere per tutte le richieste mille animali pronti e sbarcati a Tripoli. Oltre al parco dei buoi vi è un parco per il vestiario che ha la funzione di rifornire i corpi di quanto possa occorrere circa il vestiario e l'equipaggiamento. Vi è una colonna viveri che pensa al trasporto alle truppe dei vettovagliamento; vi è infine il servizio cassa.

Per le famiglie dei caduti e dei feriti in guerra

ROMA, 21. — Notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia sulle somme successivamente versate presso alle diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica fanno ammontare la cifra complessiva dei versamenti nel comitato centrale a tutto il 20 corrente a L. 937.960,97.

Gli arabi dicono

TRIPOLI, 21. — Gli arabi dicono che i turchi ricevettero l'ordine da Costantinopoli di fare tra breve un attacco decisivo contro Tripoli. Essi contano di ritirarsi nell'interno del paese. (*Stefani*).

IL BOMBARDAMENTO DI AKABA

COSTANTINOPLI, 21, ore 11.20. — Un dispaccio pervenuto al ministero della Guerra annuncia che due navi da guerra italiane hanno bombardato ieri mattina Akaba sul Mar Rosso. La caserma è rimasta danneggiata.

La mezzaluna rossa in viaggio per la Tripolitania

SFAX, 21. — I membri della Mezzaluna rossa turca sotto la direzione di Karmin e Bubati bey sono arrivati a Sfax, donde ripartiranno subito per Tripoli per la via di terra.

L'incrociatore francese in Siria

BEIRUT, 21. — E' giunto l'incrociatore corazzato francese *Leon Gambetta*.

I Sovrani inglesi a Port Said
Lord Kitchener e Zia Eddin

PORTO SAID, 21. — Il piroscafo *Medina* avente a bordo i Sovrani d'Inghilterra è giunto nel pomeriggio. Grande folla lo attendeva e regnava grande animazione. La missione ottomana avente a capo il principe Zia Eddin è giunta per salutare i Sovrani d'Inghilterra e consegnare al Re Giorgio una lettera del Sultano.

Lord Kitchener primo ministro egiziano e il principe turco Zia Eddin si sono recati a salutare i Sovrani inglesi a bordo del *Medina*.

Scambio cordiale di dispacci fra Vittorio Emanuele e Giorgio d'Inghilterra

PORTO SAID, 21. — Ha avuto luogo ieri uno scambio di telegrammi cordialissimi fra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re della Gran Brettagna, in occasione del viaggio dei Sovrani inglesi per le Indie.

ALLA CAMERA TURCA
Un protocollo ignorato che solleva vivaci proteste

COSTANTINOPOLI, 21. — (Camera dei deputati). E' intrapresa la discussione del progetto Chester per la costruzione della ferrovia in Anatolia.

Durante la discussione il Ministero rileva l'esistenza d'un protocollo circa le miniere stipulato colle potenze sotto l'antico regime all'epoca dell'aumento del 3 % dei dazi doganali.

Il ministro disse che le potenze si riservavano il diritto di ritirare il loro consenso all'aumento stesso, se la Turchia avesse modificato il regolamento minerario.

Tale dichiarazione provoca grande impressione e vivaci proteste della Camera che ignorava l'esistenza di tale protocollo.

Il partito dell'opposizione europeo e greco si è costituito in blocco, sotto la direzione del colonnello Saddik.

La coalizione liberale sottopose al Governo la domanda d'essere ufficialmente riconosciuta come partito. Il Governo informò la legazione ottomana in Atene che concederà le truppe di riserva di guarnigione alla frontiera.

IL FURTO DI DOCUMENTI DI STATO

PARIGI, 21. — La rapina commessa sul treno celere Parigi-Marsiglia ha un movente politico. Fu rubato cioè un pacchetto contenente importanti documenti militari destinati per l'ambasciata francese a Costantinopoli. Il valore degli altri oggetti rubati è del tutto insignificante.

UN DISASTRO IN UNA MINIERA
11 operai uccisi

NORDHAUSEN, 21. — Nella miniera di potassa di Keinbouluugen; in causa dell'esplosione intempestiva d'una mina, sedici operai rimasero sepolti sotto le pietre. Undici furono estratti cadaveri.

Cronaca Provinciale

Da COSEANO
Sul pareggiamento delle Scuole pratiche di agricoltura alle Scuole tecniche del Regno

Ci scrivono, 21, (n.):

In risposta alle corrispondenze di cronaca della *Patria del Friuli* del 24 ottobre, N. 297 e 20 novembre 1911 N. 324, inerenti ai licenziati delle R. Scuole Pratiche di Agricoltura e pareggio delle stesse alla scuole tecniche, nonchè a maggior appoggio di quanto scrisse il collega Girolami Ermes, su questo reputato giornale N. 799, trascrivo una corrispondenza del dott. Bochicchio, direttore della R. Scuola pratica di Agricoltura di Caluso, inserita sull'organo *La Voce* nel N. 11 del corrente novembre.

«Nel giornale il *Villaggio* del 7 ottobre un articolo del signor dott. Anomazzo contro il pareggiamento delle scuole pratiche di agricoltura alle scuole techniche del Regno, da me sempre sostenuto contro le poche affermazioni in senso contrario. Al signor dott. Anomazzo, che in teoria sembra d'aver ragione, rispondo come ho già risposto al signor Cigoma.

Anzitutto deploro che la licenza delle scuole agrarie non abbia il valore giuridico che ha quella rilasciata dalle scuole secondarie tecniche di pari grado dipendenti dal ministero della P. I., il che costituisce, oltre che una palese ingiustizia, anche e specialmente una condizione di inferiorità per le scuole pratiche e speciali d'agricoltura e per i i licenziati relativi.

Infatti il ministero della P. I., non ha voluto mai riconoscere l'equipollenza delle licenze rilasciate dalle predette Scuole, equipollenza richiesta in varie occasioni e dal ministero di Agricoltura e da altre pubbliche amministrazioni, e sempre negate dal Consiglio Superiore dell'Istruzione.

Frattanto le condizioni di ammissione, la natura e durata degli studi nelle scuole agrarie equivalgono in generale a quelle delle scuole secondarie tecniche di pari grado, mentre i titoli che si rilasciano ai nostri licenziati non hanno alcun effetto legale in confronto del diploma di licenza degli altri istituti d'istruzione tecnica.

Così e non altrimenti deve essere inteso il mio pensiero: lungi da me l'idea di sostenere il pareggiamento in questione per facilitare la fabbrica degli spostati e la caccia agli impieghi a detrimento dell'avvenire e dal progresso dell'agricoltura.

Nessuno più di chi visse da parecchi lustri nelle scuole Agrarie sa è deve ispirare nei giovani allievi l'amore all'arte agraria razionale ed il ritorno ai campi: ma fatalmente nella pratica applicazione sorgono tante e così gravi difficoltà, che è giocoforza ricorrere ad altri mezzi per salvare la vita delle nostre Istituzioni Agricole, le quali si dibattono pur troppo in condizioni critiche di esistenza e di finanze, tranne rarissime eccezioni. Del resto col progetto di legge elaborato dall'ex ministro on. Ranieri e con le buone intenzioni dell'attuale ministro on. Nitti, si pensa appunto di riordinare bene le nostre scuole Agrarie in modo di renderle più adatte alle moderne condizioni economico-sociali del nostro paese.

Anzi col detto progetto si stabiliscono le norme per l'istituzione delle scuole Agrarie medie di secondo grado corrispondenti all'Istituto tecnico, come quella recentemente istituita in Voghera.

Insomma bisogna cercare in tutti i modi di migliorare e rialzare le sorti di queste scuole, tanto avversate e maltrattate, mettendole alla pari degli altri istituti di istruzione tecnica e professionale, assicurando così un avvenire meno incerto e meno aleatorio ai nostri licenziati in agraria che invano attendano le invocate riforme a loro vantaggio.

Quod est in votis!

F.to: Dott. N. Bochicchio, direttore della R. Scuola pratica di Agricoltura in Caluso»

Credo che la difesa del prof. dottor Bochicchio, convincerà anche l'articolista della *Patria del Friuli*, il quale se non vuole prender parte alla nostra giusta lotta, e riconoscere l'utilità dei giovani licenziati, votati per la agricoltura, e non voglia ancora mostrare al *Paese* che realmente i licenziati agrari valgono qualcosa, più di quelli usciti dalle scuole tecniche; faccia almeno a non combattere e pubblicamente la nostra domanda sul pareggiamento delle Scuole pratiche di agricoltura alle scuole tecniche del Regno.

Ernesto Varutti

Da CAVASSO NUOVO
Pro famiglie dei morti e feriti nella guerra italo-turca - Maestro che ci lascia

Ci scrivono, 20, (n.):

Ieri a sera ha avuto luogo nella sala dell'albergo «Al Sole» una riuscitissima festa da ballo in pro delle famiglie dei morti e feriti nella guerra Italo-Turca. L'incasso è stato ottimo stante anche la grande affluenza di persone venute da paesi vicini per contribuire, divertendosi, all'opera umanitaria.

La ditta G. Colussi-Palombit e i dipendenti hanno inviato al Comitato pro famiglie dei morti e feriti nella guerra Italo-Turca un vaglia telegrafico di lire 65, plaudendo alla nobile iniziativa.

*** L'insegnante della prima classe maschile del capoluogo, signor Agabbato Michele, è stato chiamato ad insegnare in un importante comune della Lombardia, e perciò ha rinunciato al posto di Cavasso e domani parte.

Da S. VITO al Tagliamento
Nozze d'argento - Altro abbellimento in piazza Maggiore - Ordine del giorno della seduta del 23 del consiglio comunale

Ci scrivono, 21, (n.):

Domani i coniugi signori Giovanni e Giuseppina Petracco, proprietari dell'Albergo alla Torre festeggiano le loro nozze d'argento. Alla simpatica coppia giungano graditi gli auguri di vita prospera e felice.

*** Il signor Corradini sostituisce con eleganti vetrine moderne le vecchie e piccole che già esistevano sul davanti del negozio di cartoleria e chincaglieria.

Lodiamo questa sua opera che porterà nuovo abbellimento alla piazza.

*** *Seduta pubblica* — 1. Conferma delibera relativa all'affittanza del taglio vimini nell'alveo del Tagliamento. — 2. Versare sulla continuazione del consorzio esattoriale per il decennio 1912-1922.

3. Nomina di due membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei sigg. Bragadin Carlo e Gasparotto G. B. scadenti per anzianità e rieleggibili. — 4. Nomina della Commissione per la tassa di esercizio pel 1912. — 5. Nomina di una Commissione di 7 consiglieri comunali per le tasse di famiglia e sui cani nel biennio 1912-1913. — 6. Nomina della Commissione del legato Zuccheri pel 1912. — 7. Domanda dei fornai per deroga all'orario normale pel lavoro notturno. — 8. Offerta del Comune per i militari feriti e per le famiglie dei morti in Tripolitania. *Seduta privata* — 9. Versare nuovamente sulla somma degli insegnanti per le scuole elementari. — 10. Ricorso della maestra sig. Zamparo Lucrezia per liquidazione di pensione.

Da VISINALE
Due altri disertori
Un austriaco e un francese

Ci scrivono, 21, (n.):

E mentre spunta l'un, l'altro matura... potrebbe dirsi col poeta.

I disertori austriaci evidentemente debbono essersi data intesa di passare nel Regno tutti da questo confine!

Ieri il Rasa di Gradisca, oggi un certo Picec Giovanni di G. Batta da Cormons della classe del 1889 soldato presso il 97.o fanteria di stanza a Trieste. In licenza presso la famiglia a Cormons da qualche giorno, stamane doveva ritornare al reggimento, ma egli ha volto i passi per l'opposta via e s'è costituito in divisa e armato com'era, all'agente di finanza di servizio a questo varco doganale.

Ha dichiarato di essersi deciso alla diserzione, perchè nauseato di sentirsi continuamente maledire coi propri genitori, dai graduati del suo reggimento per motivo della sua italiana nazionalità.

Ha aggiunto che anzichè tornare in Austria, andrebbe più volentieri a Tripoli.

Previe le solite formalità è stato consegnato al Comando di stazione dei RR. Carabinieri a Dolenzano, ove qualche ora dopo si recava invano un suo fratello, accorso da Cormons appena avutane notizia, per persuaderlo a recedere dal passo fatto.

*** Pure in questa frazione oggi stesso giungeva un altro disertore, questo di nazionalità francese a nome Blondin Lucien, diretto in Austria.

Disertato il 24 settembre u. s., dopo di avere attraversato a piedi buona parte della Germania è passato in Italia da Ampezzo con l'intenzione di recarsi a Trieste ove ha speranza di occuparsi quale elettricista.

Respinto per mancanza di mezzi dalle I. R. Autorità di Brazzano forse tenterà di varcare la frontiera per altra via meno vigilata.

Decisamente dunque i disertori tutti convengon qui d'ogni paese, forse attirativi dalla ridente posizione di questi luoghi!

Da PALMANOVA
La fratellanza italiana in Tripolitania

Ci scrivono, 21, (n.):

A dimostrare quale fratellanza ed amor di patria regni fra i nostri soldati nelle terre africane, riportiamo qualche brano d'una lettera inviata da Bengasi il 13 novembre dal soldato Trevisani Olinto alla propria madre in Campolonghetto.

«.... partii da Napoli il 9 corrente e giunsi a Bengasi la sera di S. Martino; il mare era tranquillo, così il viaggio e lo sbarco protetto dalle nostre famose navi da guerra, furono felicissimi.

«Bengasi era in completa calma, i nostri fratelli italiani, prepararono per il nostro arrivo una magnifica illuminazione.

«Non abbiamo corso ancora nessun pericolo; probabilmente in seguito troveremo il nemico ma noi sapremo difendere eroicamente il nome d'Italia.

«La guerra non è certo cosa da ridere, ma in questo caso è da parte nostra opera di misericordia verso questi miserabili schiavi e maltrattati per tanti anni dai turchi».

Chiude la lettera esprimendo la sua completa tranquillità.

Da FANNA
Esami di proscioglimento

Ci scrivono, 20, (n.):

Questa mattina sono terminati gli esami di proscioglimento, [illegible] vennero fatti ai primi di a[illegible] che non causa la scarlattina che [illegible] gosto p. p. quel tempo a Fanna. [illegible] infieriva in

I risultati sono stati [illegible] buonissimi.

La signorina insegnante [illegible] Margherita Marchi-Girolami [illegible] aveva ammesse

agli esami 16 alunne, se ne presentarono otto e ne furono promosse otto.

Il maestro Giovanni Corrado aveva ammessi agli esami 18 alunni, se ne presentarono 16 e ne furono promossi tredici.

Ai due egregi insegnanti, che tanta parte della loro vita hanno spesa con ottimo profitto per l'educazione dei figli del popolo, le nostre congratulazioni.

Da PORDENONE

Un bambino ucciso da una fucilata

Si tratta di delitto o di disgrazia?

Ci scrivono, 21, (n.):

Oggi nel pomeriggio s'è sparsa in città una notizia che si è divulgata in un baleno formando oggetto di tutti i discorsi. Ad accrescere la curiosità mancavano dati precisi che valessero ad accertare la verità... ma veniamo al fatto.

In via Villanova Borgo S. Osvaldo in una casa colonica abita la famiglia di Salvador Gio. Batta di anni 53 nativo di Frisanco; questi ha ospitato sotto il suo tetto un nipote Angelo di anni 13 rimasto orfano di un fratello del Gio. Batta. Il ragazzo è un po' deficiente di mente.

Verso le 16 il bambino Boscariol Antonio d'anni 8 di Mario abitante a qualche centinaio di metri dal Salvador, per incarico della madre si presentava ad una bambina di questa casa per acquistare del latte. Da lì a poco, come ha affermato all'Autorità giudiziaria il Salvador Gio. Batta un colpo di fucile rintuonava nella cucina. Il Gio. Batta si precipitò verso questa ed un orribile spettacolo gli si presentò dinanzi.

Il Boscariol Antonio giaceva riverso al suolo lordo di sangue: un orribile squarcio gli sfigurava gli infantili lineamenti della faccia; una larga ferita gli lordava la parte sinistra del collo; a due, tre metri da lui un fucile ancora fumava.

La bambina Salvador indicava con monche grida il cadavere del povero Boscariol.

Alcuni vicini accorsi sul luogo procurarono di dar vita a quel corpicino già esanime. Uno di loro informò l'Autorità. Il Procuratore del Re cav. Sellenati, il pretore Del Fabbro, il delegato cav. Abbrescia, il maresciallo dei carabinieri con 2 militi, in nostra compagnia, si portarono sul posto.

Prima cura del delegato cav. Abbrescia fu quella di ricercare l'arma omicida che si rinvenne in una soffitta. Il fucile odorava ancora di polvere. E' questo un vecchio fucile a bacchetta ad una canna. Nella rapida perquisizione altri 2 fucili capitarono tra le mani. Da chi fu sparato il colpo che troncò così tragicamente la giovane esistenza di Antonio Boscariol? Dagli interrogatori che vennero fatti nulla si potè assodare.

Il Salvador Angelo, il ragazzo, scemo, è egli il triste protagonista?

Come realmente si sarà svolta la tragedia nella quiete cucina di quella casa di contadini? Tutto questo lo sapremo domani quando il magistrato potrà svolgere la sua opera indagatrice.

Intanto il Salvador Gio. Batta ed il Salvador Angelo vennero tratti in arresto e trasportati verso le 19 alle carceri.

Il corpicino della vittima coperto con un panno a mezzo di una carretta è stato portato nella cella mortuaria del nostro cimitero.

Domani i medici procederanno alla autopsia.

Altro per oggi non ci è dato sapere, forse l'esatta ricostruzione del tragico fatto non ci sarà nemmeno possibile se altri elementi rivelatori non porteranno un po' di luce.

Per il momento il nostro pensiero corre al piccolo Boscariol che andando per acquistare il dolce latte, trovò la morte, e quale orribile morte.

Da TOLMEZZO

Grave ferimento - Mancato omicidio - Beneficenza

Ci scrivono, 21, (n.):

Alle dipendenze della ditta Tonini di Udine costruttrice della strada Comeglians-Rigolato si trovano diversi operai; or bene fra due di essi oriundi da Fontanafredda in quel di Pordenone, sorse questione (pare per ragioni di lavoro) ed uno di essi scagliò un grosso sasso contro l'altro che colpito alla testa riportò frattura del cranio con imminente pericolo di vita.

Ignorasi il nome del ferito e feritore e se questi fu arrestato o si sia dato alla latitanza.

Per l'accaduto le pacifiche popolazioni di quelle contrade sono impressionatissime.

Corre voce che nella frazione di Cesclans in quel di Cavazzo Carnico sia avvenuto un mancato omicidio ad opera di una donna che sparò un colpo di rivoltella contro un uomo.

A domani i particolari del triste fatto veramente raro per la protagonista che lo commise.

La rappresentazione di beneficenza data domenica sera al Ricreatorio festivo fruttò un utile netto di lire 120 che furono versate alla locale Banca Carnica perchè faccia altrettanto verso il Comitato di soccorso alle famiglie povere dei morti e feriti nella guerra italo-turca.

Lode a chi si diverte e beneficia.

Da MANZANO

Sottoscrizione per le famiglie dei morti e feriti in guerra

Ci scrivono, 21, (n.):

Il Comitato istituito in Comune ha raccolto una discreta somma.

Finora furono versate complessivamente Lire 327.10.

Vi comunico un primo elenco:

Senatore co. Filippo di Brazzà L. 50 — Deschetti co. Teresa ved. Della Torre L. 50 — Co. Ascanio di Brazzà 25 — Di Trento co. cav. Antonio ed abitazione 10 — Sig. Babette Bachr 5 — Parroco don Giovanni Colautti 5 — Strolio Francesco 5 — Romano co. Giuseppe 5 — Piva Michele 5 — Della Lana D.r Giovanni 5 — D.r Giovanni Gurotto 5 — Dorigo Giovanni 5 — Masutti Giovanni 5 — Don Giovanni Battista Rigo 5 — Don Giacomo Delmedico 5 — Alunni scuole capoluogo 8.15 — Maseri ... — Rossi Francesco 5 — Don Pietro D'Agostino 4 — Famiglia Fornasarig 3 — Attilio Foscolini 3 — Stano Carlo 2 — Bearzi Eugenio 2 — Veruzzi Davide 2 — Tomaselli Oreste 2 — Bico e Nicolina D'Osvaldo 2 — Doretto Alberico 2 — Freschi Antonio 2 — Operai fornace Cappellari 2.80.

La Giunta Municipale ha proposto al consiglio il contributo di L. 100.

Da CIVIDALE

Unione Comm. E. I. - Elezioni - Esposizione intermandamentale 1912 - Teatro - Correzione

Ci scrivono, 21, (n.):

I soci dell'Unione Comm., E. I. sono convocati in Assemblea ordinaria per la sera di mercoledì 22 corr., alle ore 8, nella sala sociale — palazzo della Banca Popolare via Giulio Cesare — per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina del Presidente.
3. Rinnovazione di 4 consiglieri scadenti, e nomina di 2 Revisori dei conti.

Scadono di carica i signori Battocletti Antonio Presidente, e Bront Luigi, Podrecca Antonio, Ciconi nob. Angelo, Sarnagiotto Giovanni, consiglieri — Venturini Domenico e Persolia Lorenzo, revisori dei conti.

Domani usciranno i preavvisi della progettata e deliberata esposizione intermandamentale, Agricola, Industriale, di Frutticoltura, Floricoltura, Giardinaggio, di Caseificio, di Vini, ecc.

Le pratiche iniziali sono assai promettenti.

*** La prima rappresentazione della Compagnia di Roma, avrà luogo la sera di giovedì 23 corr.

Verrà rappresentato, per la prima volta a Cividale, il capolavoro di Sem Benelli, *La cena delle beffe.*

Indi seguirà l'altra novità per Cividale *L'amore dei tre Re.*

*** Ci teniamo alla rettifica del nome del soldato che ha scritto da Bengasi al padre suo, e ieri pubblicata. Si chiama Bier Alberto di Antonio di Cividale, un bravo ed ardimentoso nostro concittadino.

Da CISERIIS

Beneficenza

Ci scrivono, 21, (n.):

Alla locale Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte:

Sig. Luigi Moretti, in sostituzione regalo per la Pesca di Beneficenza L. 10. — Lo stesso in sostituzione ceri in morte del sig. Pividori Giovanni di Tarcento L. 5.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Alla spett. famiglia Moretti vennero resi i dovuti ringraziamenti su cotesto giornale per la cospicua somma di L. 500 elargita a questo P. I. per onorare la memoria del loro amatissimo congiunto, sig. Giuseppe Moretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 21 novembre)

Presidente: Canoserra; Giudici: Arnaldi e Rossi; P. M.: Segati; canc. Volpe.

Quattro contrabbandi

Nadalini Ferdinando di Giuseppe d'anni 53 di San Michele al Tagliamento, già condannato parecchie volte per contrabbando, incorse di nuovo nel medesimo reato.

Il giorno 25 aprile a. c., nei pressi di Palmanova venne trovato in possesso di tabacco, sigarette, zucchero e caffè introdotti nel nostro Stato senza pagare i relativi diritti doganali.

Viene condannato a lire 151 di multa fissa, lire 440 di proporzionale, e lire 11 per lo zucchero.

Tomasig Antonio il 24 marzo c. a. fu trovato in possesso di 150 chilogrammi di zucchero di estera provenienza non coperto da bolletta.

Viene condannato in contumacia alla multa fissa di lire 51 e proporzionale di lire 60.

Bergnac Giuseppe di Stregna, per contrabbando di zucchero è condannato a L. 4.58 di multa.

Cussig Luigi fu Gio. Batta di anni 29 e Cussig Maria fu Gio. Batta (fratello e sorella) il 26 luglio a. c. vennero trovati presso Cividale, in possesso di kilog. 34 di zucchero di estera provenienza non coperto da bolletta.

Il Tribunale condanna Cussig Luigi e Cussig Maria, recidiva nel reato di contrabbando, a L. 134.40 di multa per ciascuno, e la Maria inoltre a 10 giorni di detenzione e un anno di sorveglianza speciale.

Lesioni volontarie

Biasizzo Pietro di Domenico di anni 32 di Sedilis di Ciseris è imputato di aver prodotto delle lesioni a Biasizzo Giuseppe fu G. B. che cagionarono a quest'ultimo una ferita alla testa, guarita in 10 giorni e la frattura di un braccio, guarita in circa un mese.

Il fatto accadde il giorno 13 luglio a. c. in Sedilis.

Fra i due Biasizzo, che non sono punto parenti, regnava sempre buona amicizia. In casa di Biasizzo Pietro vi era una cugina di Biasizzo Giuseppe e nel giorno 13 luglio quest'ultimo disse all'altro che se voleva sposare la di lui cugina la chiedesse al padre.

Queste parole irritarono il Pietro, che prima diede a Giuseppe Biasizzo una percossa sul capo, e poi lo gettò a terra con un forte spintone cagionandogli le ferite come nel capo d'imputazione.

Il ferito però pochi giorni dopo perdonò al suo feritore verso pagamento delle spese, ma essendochè la guarigione avvenne entro un mese, il procedimento dovette avere il suo corso.

Escussi tre testi e udito il P. M. e la difesa dell'avv. Driussi il Tribunale condannò Pietro Biasizzo a 5 mesi di reclusione applicando la legge Ronchetti per 5 anni.

Furto qualificato

Fregorati Parisio, d'ignoti, d'anni 58, di Udine, santese, residente a Magnalia (Gemona) e Marcon Benvenuta di Giacomo d'anni 32, maritata a Cedaro Leonardo, nata a Resiutta, e residente a Magnalia, sono imputati di furto qualificato per avere nella notte dal 5 al 6 ottobre 1911 in Buia, di correità fra loro, sottratto, con abuso di fiducia lire cento, un cappotto e generi di coloniali e liquori in danno di G. B. Venchiarutti.

I due imputati vennero arrestati il 7 ottobre, ma il Fregorati venne poi rimesso a piede libero, mentre la Marcon rimase in carcere.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Driussi per la Marcon e Sartogo per Fregonati.

In seguito a richiesta del P. M. il processo viene discusso a porte chiuse perchè fra il vecchio e la Marcon vi furono rapporti più o meno intimi.

La donna disse che le L. 100 le furono date dal Venchiarutti, e il Fregoresi affermò che era tanto ubbriaco che nulla ricordava.

Il P. M. propose per la Marcon 15 mesi e 5 giorni di reclusione e per il Fregonesi 7 mesi della medesima pena.

Il Tribunale assolse per non provata reità il Fregonesi, e condannò la Marcon a 5 mesi di reclusione.

PRETURA I. MANDAM.

Il processo per tentata corruzione, lesioni ed ingiurie

Pretore Borsella; P. M. Giorgi; cancelliere: Torracca.

Le cose lunghe diventan serpi, e davvero questo processo è divenuto un serpe lungo e viscido che striscerà anche nell'aula del Tribunale.

Per ora siamo alla terza edizione in Pretura.

Anche oggi sono presenti tutti e quattro gli imputati.

1. Menini Giovanni di Carlo, di anni 36, difeso dall'avv. Cosattini, costituitosi pure P. C. con il medesimo avvocato contro gli imputati Liprandi e Ivancich; 2. Virgili Santa fu Giuseppe di anni 38, sarta, via Viola n. 4, difesa dall'avv. Zanuttini; 3. Liprandi Antonio di Domenico, di anni 30, orologiaio, difeso dall'avv. Doretti; 4. Ivancich Anna ved. Cainero fu Giovanni, di anni 33, nativa di Fiume d'Ungheria, abitante in via Tiberio Deciani n. 17, difesa dall'avv. Tavasani.

Dopo vari incidenti nella seduta mattutina, nel pomeriggio si procedette all'interrogatorio degli imputati, della Carmen Biasutti e di sua madre, furono escussi i testimoni e vennero pronunciate le arringhe.

Ed ecco la sentenza pronunciata alle ore 20.

Menini è condannato *a tre mesi di reclusione,*

Deve inoltre pagare L. 1250 di ammenda per contravvenzione alla legge sul riposo festivo, alla quale era stato condannato nel 1909 e beneficato con la legge Ronchetti.

La *Virgili* è condannata *alla reclusione per un mese e sette giorni.*

Ambidue in solido a L. 80 per provvisionale e L. 44.30 per spese di costituzione di P. C.

I danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede.

Liprandi è condannato a *un mese e dieci giorni di reclusione.*

La *Ivancich ad un mese e tre giorni di reclusione* più ambidue in solido L. 41 per danni e L. 40 di provvisionale alla parte lesa e L. 44.80 per costituzione di P. C.

Il Menini dovrà pagare le L. 1250 entro 4 mesi.

Tutti gli imputati si appellano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 21. — Pressione. In Europa la pressione massima è 762 sul Mediterraneo centrale, minima 736 sulla Prussia settentrionale.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito fino a 7 mm. in Piemonte. Temperatura aumentata al sud e isole, irregolarmente variata altrove, venti forti del terzo quadrante, sulle coste della Toscana, Abruzzo, Campania e Isole del primo in Liguria e golfo di Taranto. Pioggerelle sparse in Toscana, Lazio, Abruzzo, Basilicata e Calabria.

Stamane cielo vario lungo le Alpi nuvoloso o coperto altrove; qua e là piovoso in Calabria e Sicilia; Tirreno mosso o agitato al nord della Sicilia, agitato in Liguria qua e là mosso altrove. Barometro 762 in Sicilia; 755 al nord.

Probabilità: venti deboli o moderati meridionali, cielo vario al sud della Sicilia; prevalentemente nuvoloso altrove con piogge sparse, Tirreno mosso.

(Udine 21 novembre)

Ore 8 termometro 4.8 — Massima 9.1 — Barometro 743 — Stato del cielo - Misto — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

Somma precedente L. 13,009.42

QUATTORDICESIMO ELENCO

Banca Cooperativa Udinese	L.	500.—
Bolzoni Giovanni	»	10.—
Bolzoni dott. Aldo	»	5.—
Bolzoni Clotilde	»	5.—
Braido Palamede	»	5.—
Rassatti Ranieri	»	2.—
Perosa rag. Riccardo	»	3.—
Blasoni Armando	»	1.—
De Stallis G. Batta	»	2.—
Rossi Quinto	»	1.—
Luigi Costantin	»	1.—
Luigi Locatelli	»	0.50
Studenti del R. Istituto Tecnico	»	100.—
Minisini cav. Francesco	»	50.—
Eugenia Frémont-Minisini	»	50.—
Personale della ditta Francesco Minisini	»	18.30
Ditta G. G. f.lli Pecile	»	50.—
Fanny Velenic Pecile	»	5.—
Netti Velenic di Lubiana	»	5.—
Emma Pecile	»	5.—
Otto amici « alle Paolatte »	»	16.—
Operai della Ditta G. G. f.lli Pecile	»	11.10
Operai dello Stab. Passero di G. Chiesa	»	14.20
Famiglia Lorenzo Morelli	»	10.—
Personale dell'Agenzia delle Imposte e del R. Ufficio del Registro		
Bonomi Raffaele, ispettore	»	6.—
Stefanutti Egidio	»	5.—
Scarabellin Pietro	»	5.—
Fiastella Giuseppe	»	5.—
Santini Michele	»	2.—
Zamparo Luciano	»	2.—
Bonaiuti Raffaele	»	2.—
Fungalli Leopoldo	»	2.50
Fernando Badini	»	1.50
Vicario Paolo	»	1.—
Giuseppe Pozzati, Ispettore	»	5.—
Gorni dott. Romeo, Ispettore	»	5.—
Vaghi Alcide	»	3.—
Brusasco Romeo	»	5.—
Zuliani Duilio	»	1.—
Giovanni Giacobbi	»	1.—
Distilleria Agricola Friulana Canciani e Cremese	»	50.—
Margotta dott. Cesare	»	10.—
Burghart Roberto	»	10.—
Valle Provino	»	5.—
Sottocorona rag. Roberto	»	5.—
Covre Ruggero	»	5.—
Bozzo Luigi	»	2.—
Pompeo Lisotti	»	2.—
Tonsi Umberto	»	2.—
Pilutti Francesco	»	1.50
Modotti Alberto	»	1.—
Della Savia Irma	»	1.50
Bernardon Mario	»	1.—
Rumignani Pietro	»	1.—
Stelz Gino	»	1.—
Giuliani Antonio	»	1.—
Bernardon Giovanni	»	1.—
Bernardon Vittorio	»	1.—
Bernardon Clementina	»	1.—
Operai della D. A. F. Canciani e Cremese	»	9.20
Totale	**L.**	**14,102,72**

(*Continua*)

N.B. — *Si pregano tutti i signori detentori delle schede di effettuare i versamenti solo a mani del Cassiere del Comitato sig. Ugo Zilli.*

Per la Croce Rossa

Sottoscrizione a beneficio dei nostri soldati di terra e di mare ammalati o feriti nella guerra Tripolitana, per le famiglie dei caduti, nonchè per la inscrizione fra i soci dell'Associazione della Croce Rossa in Friuli.

Questo sotto-Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana nell'intendimento di rendere più facile ancora la consegna — da parte delle persone — di Città e di Provincia, (compresi i Delegati Comunali dell'Associazione) che si occupano della raccolta di offerte ed inscrizione di nuovi Soci, ha depositato Bollettari e Schede relative nei seguenti negozi:

Negozio Libraria Gambierasi, Via Cavour — Negozio stoffe, Gaspardis, Mercatovecchio — Negozio Libraria, Tosolini, Piazza V. Eman.

Inoltre avverte che la sede sociale in via della Posta N. 38, 1.o piano — è aperta ogni giorno dalle 4.30 alle 6 e che la signorina Fanny Lozzatto (via della Posta N. 17) Socia della Croce Rossa ha gentilmente accettato di occuparsi per conto dell'Associazione di tutto ciò che riguarda la presente comunicazione.

Oltre a diverse somme già avute e depositate alla Banca d'Italia, è pervenuto anche l'elenco e le somme relative alla prima annualità dei nuovi Soci inscritti a cura del signor cav. Attilio Pecile a Fagagna, e sono i seguenti per 1 Azione temporanea di L. 5 all'anno e per anni 3 con rinnovazione di altro triennio salvo disdetta:

Battaino Candido, segretario Cassa Rurale — Burelli Pasquale, geometra — Comessatti Giuseppe, possidente — Costantini Angelo, negoziante — Del Negro Isaia, possidente — Gonano dott. Pasquale, medico — Grosso Luigi, geometra — Nigris Guido, possidente — Nigris Noemi, id. — Petris Pecile Arcangela, agiata — Vanni degli Onesti nob. Gino, possidente — Volpe Celeste, negoziante — Zardini rag. Antonio, segretario comunale. — Totale Soci nuovi a Fagagna N. 13, tutti con Azioni N.o 1.

Per i Patronati scolastici

Le circolari dell'Assoc. Magistrale Friulana

La Presidenza dell'Associazione Magistrale Friulana — composta dei signori P. Allatero, E. Fruch e A. Salvadori, — in ottemperanza all'ultima deliberazione consigliare 8 ottobre ha diramato ai consiglieri una circolare con cui si avverte che il giorno 30 corrente avranno luogo in tutta la provincia i Comizi distrettuali per la rinnovazione del Consigliere, per discutere tutte le proposte degli intervenuti e per il resoconto annuale economico morale di ciascuna sezione.

Insieme alla circolare la presidenza ha comunicato due lettere, una per i sindaci e una per i colleghi di tutto il Friuli, per farle discutere dai consoci e proporre al caso quelle modificazioni che crederanno utili.

La circolare del Consiglio direttivo dell'Associazione magistrale, è così concepita:

« In mezzo secolo di vita nazionale, i comuni italiani hanno dimostrato di saper comprendere l'efficacia e l'importanza dell'educazione. In molti villaggi del Friuli i Patronati scolastici sono sorti floridissimi anche prima dell'approvazione della legge 4 Giugno 1911 che li eleva in Ente morale.

« La scuola elementare, senza le istituzioni ad essa sussidiarie, non può corrispondere totalmente ai suoi fini d'istruire e di educare. Non si riempiono i cervelli quando gli stomachi son vuoti; non si possono far contrarre buone abitudini quando la piazza e l'ambiente famigliare guastano l'opera dell'educatore.

« La missione d'educare e d'istruire non può essere avocata per metà ai maestri e per metà a chi tende di valersi delle istituzioni sussidiarie alla scuola per scopi confessionali.

« Gli educatori del popolo sono disposti a dedicare tutta la loro attività a beneficio delle istituzioni ausiliatrici della scuola, come fu solennemente affermato nel Congresso magistrale di Udine del 2 luglio 1911.

« I Comuni del nostro Friuli si sentiranno orgogliosi di dar vita e vigore ai Patronati scolastici, intesi ad elevare moralmente le popolazioni rurali.

« Il consiglio direttivo dell'A. M. F. confida che anche il Comune di cui la S. V. è il capo, saprà segnalarsi in questa nobile gara ».

Ed ecco l'invito a tutti i maestri del Friuli invito al quale, siamo certi, tutti risponderanno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Friulana constatato che le istituzioni sussidiarie alla scuola assumono in molti comuni del Friuli carattere spiccatamente confessionale, rammenta ai colleghi gli ordini del giorno votati dal Congresso magistrale tenutosi in Udine il due luglio 1911.

« Esorta dunque i colleghi a tutelare dal lato morale i diritti della propria classe e la dignità della scuola.

« Nessun comune può esimersi dall'obbligo d'istituire i Patronati scolastici in conformità della legge 4 giugno 1911.

« Le disposizioni di legge non sono tali da potersi facilmente eludere, ma le buone disposizioni del legislatore devono però essere sorrette dall'energia e dalla costanza degli educatori del popolo, che devono subito farsi iniziatori e vigili custodi, in ogni Comune, del Patronato scolastico e di ogni altra possibile istituzione integratrice dell'azione educativa della scuola.

« Il Consiglio direttivo della Associazione Magistrale Friulana confida che i maestri friulani sapranno usare di tutta la loro energia e della loro solerte attività disinteressata nel tradurre in atto le disposizioni della provvida Legge su ricordata ».

Il gravissimo incendio di ieri sera in via Gemona

All'angolo di via Gemona con via Cappuccini, è uno stabile di tre piani di proprietà della signora Barbara Visentini vedova Canciani, nel quale abita l'archivista di prefettura signor Perissino.

Al piano terra, in un vasto locale, sta il negozio di coloniali e privative del signor Eugenio Cucchini condotto dall'agente Angelo Cattaroni. In un locale adiacente è il negozio di biciclette di Attilio Feruglio.

Ieri sera verso le 20, nel negozio Cucchini, stavano conversando il conducente Cattaroni e il fornaio Celso Cremese. Il retro bottega, in cui stavano depositati alcuni sacchi di zucchero e parecchie latte di petrolio, era illuminato da una candela.

Mentre i due conversavano, non si sa come la candela cadde dal candeliere, precipitando su un recipiente aperto colmo di petrolio, che immediatamente avvampò.

In breve le fiamme si estesero a tutto il locale, e divamparono enormi e spaventose fuori dell'uscio che dà nel cortile, innalzandosi e distruggendo un ballatoio di legno sovrastante.

Quantunque il Cattaroni e il Cremese cercassero di isolare il fuoco, l'incendio prendeva proporzioni allarmanti, estendendosi al negozio e distruggendo la merce.

Telefonicamente avvisati sopraggiunsero i pompieri comandati dal maestro Pettoello; accorse pure il commissario di p. s. cav. Lucarelli.

L'opera di estinzione continuò efficacissima e in breve l'incendio fu domato.

Parte della merce salvata nel negozio Cucchini fu trasportata all'osteria al Vulcano e dal fornaio Cremese.

Siccome temevasi che l'incendio potesse estendersi anche al vicino negozio di biciclette, ne fu sfondata la porta e la merce trasportata dal signor Grillo.

Durante l'incendio nella famiglia del signor Perissino, abitante al piano superiore regnò gran panico per il timore che le fiamme raggiungessero l'abitazione.

Credesi che i danni subiti dal signor Cucchini ascendono a lire diecimila.

Una riunione fra proprietari di case

Ieri alle 15, nella Sala dell'Associazione dei Commercianti, si riunirono numerosi proprietari di case, convenuti per fondare un'associazione di tutela gli interessi della categoria. Dopo lunga discussione, venne deliberato di nominare una commissione che prepari lo schema dello statuto della associazione e la presenti, per l'approvazione, alla ventura assemblea che sarà convocata prossimamente.

I ladri dai pompieri

L'altra notte i soliti ignoti, penetrati nel corpo di guardia dei pompieri, rubarono due finimenti per il valore di lire duecento.

Dei ladri nessuna traccia.

La maestrina derubata

Per una volta tanto, la nota Maria Del Zotto non è andata in questura... per farsi trattenere e mandare alle carceri. Anzi, vi è andata per far mettere dentro un'altra persona!

La Dal Zotto, per il suo onesto stabilimento, ha bisogno d'una serva. Una volta ne aveva una tanto fedele — mi narrò il delegato Panigadi —; ma se n'è partita per Parigi....

E la povera Dal Zotto dovette cambiare, peggiorando, purtroppo! Che la nuova ancilla la derubò di parecchi indumenti.

L'ancilla delinquente fu interrogata. E al suo opposto diniego il delegato Panigadi rispose con una perquisizione più tosto fruttifera.

L'ancilla infedele — certa Del Gobbo Maria — fu passata alle carceri...

Per una volta tanto la maestrina non si lamenterà della legge nè dei suoi ministri ed esecutori.

Echi del suicidio di ieri

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Direzione
del Giornale di Udine

Io sottoscritto tengo a smentire recisamente ch'io abbi ieri mattina (20 novembre) litigato con mia moglie, Luigia Cardin, e smentisco pure che in casa mia succedettero quelle scenate di cui parla certi giornali, nè per parte sua nè mia.

Ringraziando dell'ospitalità ringraziando mi firmo

Cleto Cardin

Lattaio derubato

Ieri l'agente della ditta Brazzà Vanelli di Palmanova, che viene quotidianamente in città con un furgone carico di latte, si fermava con il suo veicolo dinanzi la chiesa di S. Cristoforo.

Egli notò uno sconosciuto gironzante attorno il carro, ma non vi fece caso.

Pur troppo, qualche ora dopo, constatò che lo sconosciuto lo aveva derubato di un recipiente contenente dieci litri di latte.

Il furto venne denunciato.

Arte e Teatri

La "Gioconda„ al Minerva

In causa di una leggera indisposizione della signora Koralek, la rappresentazione di ieri sera dovette essere sospesa. L'impresa avvertì con appositi cartellini che i biglietti fissati per i posti, saranno validi per questa sera, mercoledì.

Gemma Caimmi

La compagnia di Gemma Caimmi, diretta da Ettore Berti, ebbe ieri pure lietissime accoglienze da un pubblico assai affollato.

La compagnia infatti recitò con molto affiatamento la vecchia e brillante commedia di Paolo Ferrari: *Le due dame*, fu ricambiata dal pubblico con molti applausi e con molte chiamate al proscenio.

Questa sera: *Il frutto acerbo*, di Roberto Bracco.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 13 al 19 novembre

(dazio compreso)

Cereali			al q.le
Frumento	da L.	27.—	a 28.—
Granoturco giallo	»	22.15	» 23.50
» bianco	»	21.50	» 22.50
Cinquantino	»	—.—	» —.—
Avena	»	19.25	» 19.75
Segala all'ett.	»	14.10	» 14.50
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani	da L.	—.—	» —.—
» di pianura	»	35.—	» 48.—
Patate	»	10.—	» 12.—
Castagne	»	13.—	» 20.—
Riso			
Riso qualità nostrana	»	41.—	» 4?.—
» giapponese	»	36.—	» 37.—
Formaggi			
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.—	a 200.—
Formaggio montasio	»	210.—	» 230.—
tipo comune (nos.)	»	160.—	» 180.—
pecorino vechio	»	315.—	» 330.—
lodigiano	»	230.—	» 260.—
parmeggiano	»	220.—	» 250.—
Salumi			al q.le
Lardo	da L.	150.—	a 170.—
Struto nostrano	»	160.—	» 170.—
Burri			
Burro di latteria	da L.	310.—	a 330.—
» comune	»	300.—	» 310.—
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.—	» 192.—
» vacca (p. m.)	»	—.—	» 170.—
» vitello (p. m.)	»	—.—	» 140.—
» porco (p. m.)	»	—.—	» 123.—
Pollerie			al chil.a
Capponi	da L.	—.—	a —.—
Galline	»	—.—	» —.—
Polli	»	—.—	» —.—
Tacchini	»	—.—	» —.—
Anitre	»	—.—	» —.—
Oche vive	»	—.—	» —.—
» morte	»	—.—	» —.—
Uova (al cento)		14.—	» 14.50
Foraggi			al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L.	7.45	a 9.10
» » II. »	»	5.80	» 7.45
» della bassa I »	»	6.15	» 7.80
» » II »	»	4.50	» 6.15
Erba spagna	»	5.60	» 9.10
Paglia da lettiera	»	4.50	» 5.10
Legna e carboni			
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.40	» 2.60
» » (in stanga)	»	2.30	» 2.50

Grani: Martedì 14. Furono venduti Ett. 381 di granoturco, 60 di cinquantino e — di segala.

Giovedì 16 — Ett. 631 di granoturco, 120 di cinquantino e — di segala.

Sabato 18 novembre — Ett. 463 di granoturco 100 di cinquantino e — di segala.

Mercati poco animati causa il tempo.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il bombardamento di Akaba

Se ne attende la conferma

ROMA, 21, (notte). — Non si hanno notizie da fonte italiana del bombardamento di Akaba. Non ci sarebbe nulla di strano però, se fosse avvenuto. Sapevasi che in Akaba i turchi raccoglievano armi e munizioni.

Non sarebbe stato quindi difficile che con il pretesto del trasporto dei morti e dei feriti dall'Africa in Europa per lo stretto di Suez, i turchi preparassero una azione militare che con navi ospedali avrebbero poi sbarcato in Cirenaica.

Sembra anzi che i turchi abbiano tentato un movimento sulla costa somala e a Massaua per mettere contro di noi quelle popolazioni mussulmane.

In seguito a ciò il nostro governo ordinò alle nostri navi nel Mar Rosso — *Aretusa* e *Volturno* — di vigilare la azione dei turchi.

Può darsi che la nostra piccola squadra in crociera sia stata condotta quindi al bombardamento del porto di Akaba.

Se il bombardamento ebbe luogo, fu di certo con le norme cui i nostri ufficiali sanno di doversi attenere; si debbono quindi respingere le voci messe in giro a Costantinopoli e cioè del bombardamento degli ospedali.

Una riunione di capi arabi al comando generale

ROMA, 21. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Nella sede del comando è avvenuta una riunione di alcuni capi arabi alla quale hanno assistito le nostre maggiori autorità militari e capi arabi, due dei quali non risiedono a Tripoli, e vennero accompagnati agli avamposti.

L'oggetto della conferenza è tenuto segretissimo. Si suppone che si siano ventilate proposte amichevoli da parte delle popolazioni interne, le quali risentono tutta la gravità dell'attuale situazione. Parrebbe che il dissidio latente tra arabi e turchi sia ora scoppiato irremissibilmente e pare che questi ultimi non possono contare ormai che sui gregari indigeni assoldati. Si assicura infatti che abbia defezionato una parte dei Berberi, molti cavalieri della Rugeban, non pochi appartenenti ai nomadi della Ubad Mesciascia e parecchie centinaia delle regioni sottostanti al Sekrit.

Come fu preso di notte un drappello arabo

Nella notte dal 19 al 20 una nostra pattuglia di bersaglieri comandata da un caporale maggiore ha sorpreso verso Sidi Messri un drappello di 15 o 20 arabi tra cui alcuni regolari turchi e benchè i nostri fossero in minor numero li aggirarono con il favore della notte attaccandoli alle spalle uccidendone alcuni e facendo prigionieri gli altri.

L'epurazione dell'oasi

L'epurazione dell'oasi procede indefessa. Si scovano sempre arabi pronti alla insidia che si annidano ovunque. Spesso si rinvengono donne e ragazzi abbandonati dai mariti o padri datisi alla fuga per avere fatto fuoco sui nostri soldati. Per venire a capo di questa dolorosa situazione sono necessari provvedimenti di straordinaria severità. E' ormai accertato che i bandi emanati non hanno sortito effetto alcuno. L'oasi abbandonata dalle sue popolazioni naturali è ora il ricovero della peggiore specie di ribelli che vi si sono annidati dalla città e dall'interno.

La visita del gen. Caneva

Il generale Caneva ha disposto l'allontanamento di alcuni stranieri il cui contegno ha lasciato a desiderare.

Egli visitò ieri l'accampamento dell'11.o bersaglieri ed i feriti della seconda ambulanza della Croce Rossa.

Il cacciatorpediniere *Dardo* ha sorpreso al largo all'altezza di Zanzur due barche cariche di viveri e di munizioni. Tra l'equipaggio pare vi sia un ufficiale turco.

Il colonn. Maggiotto a Homs

Le informazioni che si hanno da Homs non accennano a novità salienti. Il colonnello Maggiotto procede alla severa razzia di vagabondi e mendicanti arabi. Tra gli avamposti sempre qualche scambio di fucilate. Dall'interno notizie non liete del nemico che si è spostato ancora più verso destra.

Il famoso sotterraneo nell'oasi di Tripoli

ROMA, 21. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che in questi giorni molto si è parlato di un sotterraneo che dalla costa avrebbe condotto nella oasi o la cui esistenza serviva a spiegare il continuo infiltramento di arabi traditori nelle fitte boscaglie tripoline. Il sotterraneo esiste, è stato ricercato e minato, ma si tratta di poca cosa, un sotterraneo lungo un centinaio di metri che si estende dalla città fino all'antico palazzo dei Caramanli e al mare. Il tenente Vigilanza lo ha esplorato senza però trovarvi nulla di importante. Il passaggio del sotterraneo sarà in ogni modo piantonato ed in caso di bisogno verrà fatto saltare.

Una pretesa dichiarazione dell'on. Giolitti smentita ufficialmente

ROMA, 21. — Il giornale *La Ragione* nel numero di oggi narra con molti particolari la dichiarazione che il presidente del Consiglio avrebbe fatto ai ministri nel Consiglio tenuto domenica. Quella narrazione non è vera, non essendo mai state fatte dal presidente del Consiglio le dichiarazioni che il detto giornale gli attribuisce. (*Stefani*).

UNA LETTERA DEL COLONN. FARA

Il sacro pennacchio dei bersaglieri

ROMA, 21. — Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera che il colonnello Fara ha diretto dalle trincee di Hamara al commendatore Carafarra colonnello dei bersaglieri della riserva.

Il colonnello Fara scrive con entusiasmo delle sue truppe, dei successi che esse conseguirono.

La grande anima, così dice la lettera, del nostro fondatore e padre fu con noi in mezzo ai suoi figli nelle due terribili giornate del 23 e del 26, vegliò sui miei battaglioni e ne fece degli eroi che con mirabile sangue freddo e salda disciplina e eroico valore resistettero all'urto frontale avvolgente e alle insidie sul rovescio. Il sacro pennacchio sventolò una volta ancora superbamente baciato dal sole della vittoria.

Significante scambio di telegrammi

ROMA, 21 (notte). — La *Tribuna* commentando il dispaccio *Stefani* recante lo scambio di cordiali telegrammi tra il nostro Governo e quello d'Inghilterra, ne fa rilevare l'importanza. E' noto che una missione turca si recò a Suez per ossequiare il Re d'Inghilterra e dargli una lettera autografa del Sultano. La Turchia annetteva a ciò grande importanza.

Lo scambio cordiale dei telegrammi ha quindi un significato che non può sfuggire ad alcuno.

L'opera e il cuore dei ferrovieri

ROMA, 21. — Il *Messaggero* ha da Milano che un gruppo di ferrovieri del deposito di Gallarate ha rivolto un appello ai compagni in cui, dopo aver accennato all'opera dei ferrovieri compiuta nel terremoto calabro-siculo, li esortava a mostrare al popolo italiano quanto alto sia in essi il sentimento della patria; e propone di dare l'obolo alle famiglie dei morti e feriti in guerra; rilasciando una giornata di lavoro.

LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE DI ROMA

ROMA, 21, (notte). — Il Comitato per le feste cinquantenarie comunica: «Sono state fissate definitivamente le date di chiusura delle diverse sezioni dell'Esposizione. La mostra etnografica di Piazza d'Armi sarà chiusa il 15 dicembre; quella di Belle Arti a Valle Giulia il 20 dello stesso mese; la mostra d'arte retrospettiva a Castel Sant'Angelo, la mostra Archeologica alle Terme Diocleziane e quella del Risorgimento sono prolungate a tutta la primavera prossima.

Il furto del quadro del Beato Angelico

Un'intervista con Corrado Ricci

FIRENZE, 21. — Il direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci ha visitato stamane il Museo San Marco, per rendersi conto personalmente delle traccie lasciate dai ladri, accompagnato da vari funzionarii delle Regie Gallerie. Venne accertato che i ladri sono usciti da una uscita normale del Museo. Sono stati operati dalla nostra questura nuovi arresti.

Corrado Ricci, ad un redattore del *Fieramosca*, si è detto costernatissimo per la preziosa sparizione ed ha assicurato che per l'avvenire maggiori precauzioni saranno adottate dal Ministero per rendere addirittura impossibile il ripetersi di questi furti che si devono attribuire ad una banda di ladri famigerati in questo genere rimunerativo.

I coniugi Toselli vogliono separarsi

FIRENZE, 21, (notte). — Oggi sono comparsi dinanzi al presidente del tribunale i coniugi Toselli per la causa di separazione avanzata dalla principessa di Sassonia per maltrattamenti e adulterio contro il maestro Toselli; non ostante il giudice abbia fatto ogni tentativo per ottenere un accomodamento i coniugi rimasero irremovibili.

Il presidente allora emise un provvedimento provvisorio affidando il piccolo «Buby» ai genitori del maestro e rinviò le parti al Tribunale.

IL CONGRESSO DELL'ASSISTENZA PUBBLICA

BOLOGNA, 21. — Ieri e questa mattina sono stati esauriti i lavori del sesto congresso nazionale delle Associazioni di assistenza pubblica. Ha presieduto l'avv. Palletti che dopo avere letto le adesioni pervenute ha fatto la relazione morale della federazione che venne approvata dall'assemblea con un ordine del giorno di plauso. Vennero quindi svolti i temi all'ordine del giorno fra i quali importante la relazione dell'avv. Occioni di Milano sui rapporti fra la Croce Rossa italiana e l'Associazione di pubblica assistenza. La relazione solleva vivaci discussioni che terminano con la approvazione di un ordine del giorno Rossi che afferma il concetto dell'utilità dell'accordo e del coordinamento fra i servizi della Croce Rossa e della pubblica assistenza. Si conferma quindi Spoleto sede della federazione e a presidente l'avv. Palletti.

Si procede quindi alla nomina del nuovo Consiglio federale composto di 45 membri e la seduta termina con la nomina di Livorno a sede del prossimo congresso che si terrà nel 1912. Oggi nel pomeriggio i congressisti si recheranno a San Michele in Bosco a visitare l'istituto ortopedico e questa sera si riuniranno a banchetto al Grand Hotel d'Italia.

Dopo lo sciopero di Piombino

ROMA, 21. — Il *Giornale d'Italia* ha da Piombino che la direzione degli Alti Forni ha aperto la iscrizione degli operai prescelti per la riammissione al lavoro, aggiungendo però di riammettere soltanto 1600 operai entro il mese di dicembre e altri 500 entro la prima quindicina di gennaio. La Camera del lavoro ha indetto un referendum fra gli operai per quella proposta.

La questione franco-spagnuola pel Marocco

La Francia ricorrerà al Tribunale dell'Aja

PARIGI, 21. — Il Presidente dei ministri Caillaux e il ministro degli Esteri, De Selves fecero dichiarazioni in seno alla commissione degli esteri.

Caillaux dichiarò che si opporrà, ponendo la questione di fiducia all'aggiornamento della discussione sul trattato franco-tedesco.

Caillaux rispondendo ad analoga interrogazione espose la situazione franco-spagnuola, riguardo alla zona marocchina riservata alla Spagna. Dichiarò inverosimile che la Spagna si rifiuti di rispettare gli impegni che la Francia prese per essa. Se la Spagna li accettasse e poi rifiutasse di rispettare gli impegni con la Francia, questa ricorrerà al Tribunale dell'Aja.

Il direttore della 'Lanterne, implicato in uno scandalo

PARIGI, 21. — Contro l'editore della *Lanterne*, Flachon, fu spiccato mandato di arresto per reato contro il buon costume. Egli è fuggito. Alcuni giornali dicono che in questo scandalo che solleva grande rumore, specialmente nei circoli politici, sono implicate parecchie altre personalità molto note.

LA NUOVA RIVOLUZIONE AL MESSICO

NEW YORK, 21. — Un dispaccio dal Messico annunzia la prossima mobilitazione di 5000 uomini di truppa per rinforzare le posizioni alla frontiera settentrionale.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

Una battaglia mancata

PECHINO, 21. — Secondo i rapporti consolari il 16 novembre gli imperiali di Iout Kheou si sono recati a Tchin Kian per unirsi ai ribelli. Questi in numero di circa 15,000 bene armati, e bene equipaggiati di viveri e di munizioni hanno marciato all'indomani contro Nan King. Il generale Chang comandante delle truppe imperiali di Nan King è uscito con 10mila imperiali cinesi, lasciando il generale tartaro Diel Liar nell'interno della città con 2000 soldati mancesi.

Il piano del generale Chang era di far prendere i ribelli prima che essi avessero potuto completare la loro concentrazione. Il servizio di informazioni essendo da ambe le parti deficiente i ribelli e gli imperiali si sono avanzati alla cieca con scorte di fianco e avanguardie che tastavano il terreno a una notevole distanza.

Le due avanguardie distese in catena di tiragliatori hanno preso contatto il 18 novembre. I ribelli respinsero gli imperiali, ma i soldati di fianco tardando troppo a giungere l'avanguardia dei ribelli si trovarono troppo lungi dal suo sostegno e dovettero ripiegare verso il grosso delle truppe. Tuttavia questo primo successo inspirò grande ottimismo nei ribelli. La cifra delle perdite è ignota. Si crede che sia imminente una grande battaglia.

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Il cambio per domani è 100.51.

VOCI DEL PUBBLICO

Le vetture di notte

La notte, in città, specie ad ora tarda non si trovano vetture pubbliche. Recentemente anche da autorità venne constatato tale deficienza di servizio pubblico.

Di carnovale girano, di notte, a decine le vetture, di quaresima e tutto il resto dell'anno anche a pagare a prezzo d'oro non si trovano vetture nè in piazza V. E. nè in Ferrovia, fuori che all'arrivo dei treni.

Si domanda: Se l'urgenza d'un sinistro qualsiasi, od un impellente bisogno privato lo richiedesse, o se vuoi anche un'incendio dove si può andare in cerca d'un mezzo pratico, comodo, necessario di locomozione?

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Grano turco vecchio bianco L. 16
Idem idem idem giallo L. 17 a L. 17.70
Idem idem nuovo bianco L. 15.30 a L. 15.60.
Grano turco nuovo giallo L. 14.75 a L. 16.90
Cinquantino L. 13.50 a L. 15.15

PIAZZA VENERIO

Pere L. 17 a L. 32
Pomi L. 10 a L. 35
Castagne L. 13.
Uva L. 60.
Patate L. 11

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Ringraziamento

La Famiglia Micheloni, commossa da tante attestazioni di partecipazione al suo dolore per la perdita del diletto Mario, sente il dovere di ringraziare il Chirurgo prof. Dallacqua prodigo di ogni più diligente ed affettuosa cura nell'aspra lotta dell'insidioso morbo, il dott. Sigurini ed il proprio parente dott. Ferrario per le cure mediche giovevoli e premurose e il dott. Miani per la continua e diligente assistenza.

Ringrazia il signor Presidente dell'Ospitale cav. Minisini sollecito di ogni interessamento, le Suore veri angeli di carità al capezzale del caro ammalato, gli infermieri attivi e pronti nelle delicate mansioni e quanti dell'Ospitale resero opra e sollievo nella grave circostanza.

Uno speciale ringraziamento agli amici dell'adorato Mario che vissero le trepidazioni della stessa Famiglia e ne vegliarono la salma, ai parenti tutti buoni e premurosi, agli amici tutti ed a quanti contribuirono a rendere così solenni le onoranze per l'amato estinto: chiede venia per ogni involontaria dimenticanza.

Appendice del *Giornale di Udine* (25)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Oh! chiamatelo anche voi, e vedrete. — Sì, sì, chiamate monsignore, e vedrete. — Il giovane, che di certo il lettore avrà già riconosciuto nel conte di Artois, avvicinossi a sua volta, gridando nuovamente:

— Lorenzo! e tornò a bussare. — Ecco che ricomincia lo scherzo, disse la voce dello svizzero; vi avviso che, se mi seccate ancora, chiamerò il mio ufficiale. — Che cos'è mai questo? disse il giovane attonito, rivolgendosi verso la regina. — Uno svizzero che fu sostituito dal re a Lorenzo, ecco tutto.

— Dal re!... — Perbacco! egli stesso ce l'ha detto poco fa. — E con una consegna? — Terribile, a quanto sembra — Mettetevi in disparte, io busserò come un sordo, griderò come un cieco, si finirà coll'aprirmi, e voi passerete dietro di me. — Tentate.

Il principe si mise a chiamar di nuovo Lorenzo, poi a bussare, poi a far tal fracasso coll'elsa della spada, che lo svizzero, furibondo, gridò:

— Oh! quand'è così chiamo il mio ufficiale. — Eh! perdio! chiamalo pure, briccone! è quanto voglio da un quarto d'ora.

Poco dopo s'udirono alcuni passi dall'altra parte della porta. La regina ed Andreetta si collocarono dietro il conte di Artois, pronte ad approfittare del passaggio, che si stava per aprir loro. Fu udito lo svizzero spiegare la cagione di tutto quel rumore.

— Tenente, diss'egli, sono alcune signore con un uomo, che poco fa m'ha chiamato briccone. Vogliono entrare per forza. — Ebbene, che v'ha di strano nel bramar d'entrare se siamo del castello?

— Il vostro è forse desiderio naturale, signore; ma è vietato dal re in persona, replicò l'ufficiale. — Vi domando perdono; ma il re non vorrà certamente che un ufficiale del castello dorma di fuori.

— Vi ripeto, signore, che la mia consegna è di tener chiusa la porta. Ora, se voi siete ufficiale, come dite, dovreste sapere che cos'è una consegna! — Tenente, voi parlate al colonnello di un reggimento. — Colonnello, scusate, ma la mia consegna è formale. — Orsù, signore, io sono il conte di Artois, Perdio! voi arrischiate molto a farmi gelare in questa guisa alla porta.

— Monsignor conte di Artois, rispose il tenente, mi è testimonio Iddio che verserei tutto il mio sangue per vostra altezza reale; ma il re mi fece l'onore di dirmi in persona, affidandomi la guardia di questa porta, di non aprire a nessuno, nemmeno a lui, il re, se si presentasse dopo le undici. Dunque, monsignore, vi domando perdono; ma io sono soldato, e se anche vedessi al vostro posto, e dietro questa porta, sua maestà la regina, assiderata, risponderei a sua maestà ciò ch'ebbi il dolore di rispondervi.

Ciò detto, l'ufficiale mormorò un rispettoso saluto e tornò lentamente al suo posto.

— Siamo perdute! disse la regina al cognato, prendendogli la mano. Questi non rispose.

— Si sa che siete uscita? domandò egli. — Ahimè! lo ignoro, rispose la regina. — Intanto io sono alla porta, e domani uno scandalo terribile risulterà da un fatto innocentissimo. Oh! io ho un nemico presso il re, lo so bene! — Voi avete un nemico presso il re, sorellina mia, è possibile: ebbene, mi viene un'idea. — Un'idea? Ascoltiamola. — Un'idea che renderà il vostro nemico di stucco.

— Oh! purchè ci salviate dal ridicolo di questa posizione, ecco quanto vi chieggo. — Sì, vi salverò, quantunque non sono più stolido di lui, benchè ei sia più dotto di me. — Chi, lui? — Eh! perdio! il signor conte di Provenza. — Ah! dunque riconoscete al par di me ch'egli m'è nemico? — Eh! non è egli forse il nemico di tutto ciò ch'è giovane, di tutto ciò ch'è bello, di tutti quelli che possono,.... fare ciò ch'egli non può? Fratello, sapete voi qualche cosa intorno a questa consegna? — Forse; ma prima di tutto non restiamo sotto codesta porta; vi fa un freddo terribile. Venite, cara sorella.

— Dove? — Vedrete, in qualche luogo dove almeno farà caldo; e vi dirò per istrada che cosa io pensi su questo chiuder di porte. Ah! signor di Provenza, mio caro ed indegno fratello! Datemi il braccio, sorella prendete l'altro, madamigella di Taverny, e voltiamo a destra.

Si posero in cammino.

— Voi dicevate, dunque, soggiunse la regina, che il signor di Provenza?...

— Ebbene ascoltate; stasera, dopo la cena del re, egli venne nel gran gabinetto: il re aveva parlato molto per tutto il giorno con conte di Haga, e nessuno vi aveva per anco veduta, quando il signor di Provenza gli disse: — Vorrei pure presentare i miei omaggi alla regina.

— Ah! ah! sclamò Antonietta.

— La regina cena in camera sua, rispose il re.

— Oh! la credevo a Parigi, soggiunse mio fratello.

— No, è in casa, replicò tranquillamente il re.

— N'esco in questo punto, e non fui ricevuto, continuò il signor di Provenza.

(Continua)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.79, Londra (sterline) 25.39, Germania (marchi) 124.—, Austria (corone) 105.22, Pietroburgo (rubli) 267.74, Rumenia (lei) 99.90, Nuova York (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.67.

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 3|4 0|0 contanti 101.80, fine novembre 101.92 id. id. 3.1|4 0|0 101.90.

Azioni; Banca d'Italia 1457.05, Banca Commer. Ital. 848.50, Credito Ital. 575.—, Ferrovie Mediter. 417.50 Naviga. Gen. It. 370.— Società Veneta 173.—.

Azioni: Londra 14.25, Svizzera 101.—

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 101.92, id. id. fine ottobre 102.—, Italiana 3.1|2 0|0 102.—.

Azioni: Banca d'Italia 1456.05, Banca Commerciale It. 848.50, Credito Italiano 576.50, Ferrovie Merid. 623.—, id. Mediterr. 416.—, Navigazione Gen. Italiana 374.50, Raff. Ligure Lombarda 254.50, Acciaierie Terni 1.422.—, Eridania 684.—, Ansaldo Armstrong e C. 249.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 3 0|0 95.77, Italiana 3.3|4 0|0 101.37, Cambio Londra a vista 25.20, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.3|8, Obblig. Ferr. Lombarde 283.—, Cambio su Italia 99, 5|16 Rend. Turca 95.15, Rend. russa 4891 84.30, id. 1906 [illegible], id. 1900 102.25, Portoghese 66.66, Banca Commerciale 842.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30
per S. Giorgio - Porto, Gruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.23 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18-45